

Mobilità presso l'università Ochanomizu

Sapienza Università di Roma

Simona Liparoti

Grazie alla borsa di studio erogata da Sapienza, anch'io ho potuto godere della possibilità di trascorrere un periodo di studi in Giappone, presso l'università Ochanomizu. Tralasciando le complesse, eppur necessarie, pratiche per i documenti, la mia esperienza di mobilità è stata, fino d'ora, divertente e molto indaffarata. Tra il tempo dedicato a girare la città, i vari eventi tenuti dall'ateneo e le prove del club di Kyogen, i momenti vuoti sono stati praticamente assenti e la noia non ha trovato mai posto. In particolare, sono molto contenta di aver potuto nuovamente sentire l'emozione e l'atmosfera del teatro tramite le attività del club di Kyogen, sebbene all'inizio mi fosse un po' difficile. In aggiunta alle attività del club, ho partecipato regolarmente agli incontri del "caffè di giapponese" del martedì, sfruttando l'occasione per esercitare il mio giapponese in maniera rilassata e divertente, sia con studentesse giapponesi che con altre studentesse di scambio. Inoltre, credo che il dormitorio si sia confermato una scelta vincente, non solo in termini di comodità, ma anche per quanto riguarda i rapporti umani: le stanze comuni mi hanno permesso di trascorrere piacevoli serate con le altre ragazze del dormitorio e di poter studiare in un ambiente piacevole. La creazione di situazioni ed eventi che permettono alle studentesse di scambio di confrontarsi con le studentesse giapponesi, è, a mio parere, uno dei punti forti dell'università Ochanomizu. Mi è stato anche possibile partecipare ad eventi culturali rivolti alle studentesse di scambio: ikebana, kimono, cerimonia del tè, etc., che mi ha permesso di avvicinarmi maggiormente a ciò che fino a quel momento era stato solo sui libri e nelle foto. Sono dell'opinione che grazie a questa esperienza, nel tempo, il mio livello di giapponese e la mia conoscenza della cultura, usi e costumi, siano andati crescendo. Tra le persone incontrate fino ad ora, quella che vorrei ringraziare più di tutte è la ragazza che, da tutor assegnatami, è diventata mia amica e da cui ho imparato molto.



Tuttavia, la partecipazione ai molti eventi organizzati all'interno dell'ateneo, non mi ha impedito di svolgere attività anche al di fuori dell'università. Ho prestato molta attenzione allo scorrere delle stagioni: non solo quali fiori sbocciavano, ma anche al susseguirsi degli eventi come i festival. Se si pensa a Tokyo, sicuramente si ha l'immagine di una città frenetica e affollata, ma se si guarda con più attenzione, oltre ai posti e monumenti conosciuti da tutti, si possono trovare posti tranquilli dove passare il tempo. Ad esempio, andando un po' più in là, vicino alla colorata Harajuku, ci si ritrova tra le tranquille librerie di Jinbocho, uno



dei miei posti preferiti. Inoltre, non mi sono limitata solo a Tokyo, ho colto l'occasione per esplorare anche le prefetture circostanti durante i fine settimana e ho approfittato dei periodi di vacanza più lunghi per spostarmi in posti più lontani quali Ehime, Okayama e Hyogo. Mi sono sempre divertita durante i miei viaggi, ognuno di questi è collegato ad un ricordo e a delle persone: i miei amici che stanno trascorrendo il loro periodo di mobilità in altre città, persone incontrate in viaggio e con cui mi sono fermata a parlare, le ragazze conosciute all'università. Per questo le varie esperienze che ho avuto in questi mesi, oltre che sulle pagine del mio diario, mi rimarranno impresse nella mente. Nel corso della mia avventura, non solo ho imparato molto, ma è stata anche un'esperienza di crescita personale.

Infine, vorrei ringraziare il mio supervisore, il professor Kotani, per aver letto con attenzione i miei resoconti mensili. Vorrei ringraziare anche il personale dell'Otowakan e le incaricate del centro linguistico dell'ateneo per il supporto ricevuto.